

KC Borgomanero - Conviviale con relatore sul tema: "Detenuti al lavoro: riscatto e nuova inclusione sociale"

Rosalba, 02 marzo 2018, 16:28

Detenuti al lavoro: riscatto e nuova inclusione sociale

La Dott.ssa Rosalia MARINO, un lungo curriculum di studi e un altrettanto lungo e prestigioso curriculum professionale, è stata ospite del Kiwanis Club di Borgomanero, presieduto dall Dott. Savio Fornara. Rosalia Marino è infatti la direttrice della Casa circondariale di Novara (supercarcere con oltre 70 detenuti assoggettati al 41 bis) e del penitenziario di Verbania dove, sino al 2014, è stata anche direttore della scuola di formazione per agenti di custodia.

Una relazione, quella della Marino, che ha permesso di dare una sguardo alla realtà dall'altra parte delle sbarre.

La relatrice, donna molto pragmatica, sostiene che solo il lavoro può rappresentare un'occasione di recupero sociale del detenuto e offrirgli una professionalità spendibile sul mercato del lavoro. Capire che esistono regole che vanno rispettate e imparare che le cose vanno meritate. Un percorso riabilitativo che, tra l'altro, riduce le recidive di reato. In caso contrario, tenere il carcerato a non far nulla in cella, vuol dire peggiorarne l'indole criminale.

A Novara è in funzione una tipografia che riceve normali commesse di lavoro; a Verbania è nato un laboratorio di pasticceria:

La banda biscotti, che dopo aver avuto come docenti i maestri pasticceri del novarese, ora produce e distribuisce confezioni di prodotti da forno. Sempre a Verbania è stato aperto anche un ristorante, il Gattabuia gestito da una cooperativa sociale che occupa anche dei carcerati. Lavoro che viene remunerato e con il quale il detenuto provvede a pagare le spese del suo mantenimento.

Ovvio ha precisato la Marino che non tutti i carcerati possono essere immessi nel circuito lavorativo. Dipende dal tipo di reato, dalla pena. Non possiamo certo far lavorare i condannati per associazione mafiosa, ergastolani autori di omicidi efferati, insomma soggetti che si devono tenere isolati. Men che meno farli uscire per effettuare lavori socialmente utili.

La direttrice del supercarcere ha infatti spiegato che sono state firmate intese con l'amministrazione comunale di Novara e Verbania per svolgere, volontariamente e a titolo gratuito, lavori socialmente utili affiancati ai cassintegrati, lavoratori in mobilità per interventi di bonifica, sistemazione del verde pubblico, di piccole strutture, pulizia e tinteggiatura di edifici scolastici, spesso in condizioni fatiscenti e che pure ospitano bambini.

Sulla certezza della pena Rosalia Marino è stata molto chiara: non esiste! Prendiamo una persona che ha commesso un reato condannabile a nove anni di reclusione, diciamo che l'ha fatta grossa. Il reo patteggia e ottiene lo sconto di un terzo della pena. Scende a sei anni, in carcere si comporta bene, è premiato con qualche sconto e, quando raggiunge la soglia dei tre anni da scontare, viene rilasciato.

I penitenziari sono sovraffollati - ha proseguito la relatrice - ma non servono leggi svuotacarceri, indulti o costruire nuove case di reclusione. In Italia il 60 per cento dei detenuti è straniero. E' sufficiente stipulare intese bilaterali con gli altri governi. Ad esempio, un romeno che compie un reato in Italia e viene condannato da un nostro tribunale, andrà a scontare la pena in Romania, Paese che fa parte della Unione Europea. Pur pagando il disturbo andremmo a risparmiare, dato che un carcerato costa circa 140 euro al giorno. Non avremmo più carenze di personale e le carceri non sarebbero più sovraffollate. Purtroppo - ha concluso la dottoressa Marino - i politici assumono decisioni e varano leggi senza consultare i tecnici. E noi, che siamo al servizio della legge, abbiamo il dovere di rispettarle!

La bella ed interessante serata si è conclusa come sempre con le numerose domande del pubblico kiwaniano.











